

TERREMOTO » LA POLEMICA

«Una pietra tombale sul deposito di gas»

Il sindaco Silvestri: «Non serve più neppure il principio di precauzione»
Soragni: «Ora Ers venga tra la gente». Gli spot mediatici nel mirino

di **Francesco Dondi**

Deposito gas: un incubo diventato realtà. Quello che da anni si diceva, che il rischio sismico era troppo elevato, che questa terra non avrebbe mai potuto sopportare l'iniezione di tre miliardi di metri cubi di metano, sparato in un sottosuolo che non lo ha mai contenuto in migliaia di anni. Ebbene, i timori, gli allarmi i continui dinieghi delle istituzioni forse avevano un pizzico di verità.

«E ora cosa dirà Ers? - si domanda la gente - Sono ancora così certi del loro progetto?». Il sindaco di San Felice, Alberto Silvestri, è deciso come non mai: «Questa è la pietra tombale, non avremmo mai voluti arrivarci così, ma ora quel principio di precauzione è ormai superato dagli eventi. Questa terra sta soffrendo, non c'è bisogno di altro da aggiungere».

Raimondo Soragni ha supportato il sisma nella sua abitazione di Massa. «E ora vengono a dirci che non ci sono pericoli. Abbiamo coraggio di venire tra la gente a ribadirlo dopo quello che è avvenuto. I giudizi tecnici sono ormai superati, la Regione ha detto che non ci sono le premesse per il maxi stoccaggio e il Governo deve prenderne atto. Non si azzardino queste persone a continuare a blandire le persone. Le iniziative spot non servono più. È ora di smetterla. Penso alla nostra città distrutta, e soffro dannatamente».

I comitati Ambiente e Salute, ieri mattina, hanno inviato un messaggio di solidarietà a tutti i propri contatti. Sofrono gli attivisti, soffrono per una battaglia che si sta trasformando in tragedia.

È sabato sera, in fiera a Mirandola, alcuni esponenti di Erg Rivara Storage hanno comunicato ai comitati, ospitati nello stand a fianco, di voler sponsorizzare la sagra di



Così si presenta dopo il sisma il terreno dello stadio di S. Felice: terra e sabbia sono salite sopra il manto erboso

Rivara per organizzare una serata informativa.

Ma forse l'aspetto meno nobile della vicenda sono gli spot che ieri sono stati passati da alcune emittenti locali commissionati da Ers. Una mancanza di rispetto nei pa-

linsesti che farà a lungo discutere.

«Un deposito colossale di gas in una zona sismica è un'idea geniale - si legge sul blog di Beppe Grillo, che già si occupò di Rivara dopo aver ospitato una lettera di

denuncia di Soragni - Che cosa sarebbe potuto succedere a Rivara (dove si è verificato il terremoto) se il grosso deposito in cavità sotterranee di gas metano che vogliono realizzare, fosse stato già in funzione?».



Una protesta contro il deposito di gas nel sottosuolo di Rivara

Appello di Unindustria al Governo Monti: «Le aziende colpite vanno sostenute»

Terremoto, Unindustria accusa: «Lo Stato abbandona le aziende». Il riferimento è al nuovo decreto legge del Governo Monti sulla Protezione Civile. Unindustria cita il testo del decreto in base al quale «la calamità naturale sarà a carico del cittadino. In caso di terremoto, alluvione, e qualsivoglia altra catastrofe, non sarà più lo Stato a pagare i danni. A ricostruire l'edificio crollato o pieno di crepe, casa o azienda che sia, dovrà provvedere il proprietario. A sue spese. O stipulando, preventivo, una relativa polizza di assicurazione». «Coincidenza o sfortuna? - si chiede Luca Davoli, amministratore di Unindustria Servizi - Proprio oggi la provincia modenese sta vivendo un momento doloroso: basta guardarsi attorno per rendersi conto dei numerosi danni che il terremoto ha fatto in una sola giornata. La scossa ha colpito qualsiasi cosa: case, monumenti e aziende. Pensiamo a quanti capannoni hanno tetti crollati, muri squarciati, macchinari danneggiati». Davoli si lamenta «di questo abbandono da parte dello Stato» e chiede «un intervento a sostegno di aziende già in grande crisi».

L'ORDINE COLLABORA CON LA PROTEZIONE CIVILE

Gli ingegneri: «Già operativi per collaudare gli edifici lesionati»



Una cabina Enel a Mortizzuolo

L'Ordine degli ingegneri di Modena ha messo a disposizione del coordinamento provinciale di Protezione Civile una task force di professionisti «qualificati nell'affrontare il rischio sismico, allo scopo di fornire il proprio contributo in occasione del terremoto che ha colpito la zona di Finale Emilia, Mirandola e San Felice».

In particolare, gli ingegneri presteranno volontariamente il proprio operato nelle verifiche e nel collaudo strutturale delle migliaia di edifici coinvolti dal sisma, «consen-

tendo così un rapido ed efficace monitoraggio della sicurezza nelle abitazioni e nelle costruzioni lesionate o parzialmente danneggiate».

«Fin dalle prime ore di questa mattina abbiamo contattato la Prefettura e il Centro unificato di Protezione civile, esprimendo la nostra disponibilità ad intervenire in caso di bisogno - dichiara Augusto Gambuzzi, presidente dell'Ordine degli ingegneri - Nel giro di poche ore siamo riusciti a reperire diverse decine di colleghi che, nonostante la giornata e la man-

canza di preavviso, hanno aderito al nostro appello e si sono subito resi disponibili e recati sui luoghi colpiti dal sisma. Questo intervento, tempestivo e qualificato, è stato reso possibile dalla presenza all'interno dell'Ordine modenese di un nucleo di professionisti con specifica formazione sul tema del rischio sismico: già da diversi anni, infatti l'Ordine di Modena ha attivato una specifica commissione tematica di protezione civile, che collabora e si coordina con i rispettivi sistemi locale e nazionale per for-

nire il proprio supporto nell'affrontare le criticità riguardanti il territorio modenese (rischio idrogeologico, sismico, industriale)».

Gli ingegneri che fanno parte della Commissione Protezione civile approfondiscono i singoli argomenti con specifici percorsi di formazione, inoltre collaborano attivamente all'attuazione del protocollo d'intesa sulla Protezione Civile sottoscritto tra la Regione Emilia Romagna ed il consiglio nazionale degli ingegneri di cui l'Ordine è il delegato sul territorio.